

**PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA**  
**VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE DEL 03/10/17**

Primo incontro del CPP in questo anno pastorale. Per non lasciar cadere quanto dettoci da Mons. Delpini lo scorso 25 maggio, al termine della Visita pastorale, e in continuità con gli Esercizi Spirituali appena vissuti – importante appuntamento per la curare di sé stessi, per la propria crescita spirituale – la Segreteria ha pensato di indirizzare i lavori del CPP nella direzione della ripresa delle “tre priorità” indicateci e del “passo da compiere” che ci siamo impegnati ad attuare per i prossimi anni. Stimolati alla riflessione da alcune domande, i Consiglieri sono chiamati ad esprimersi, in questo primo incontro, sulla prima priorità, su come la nostra comunità cura le proprie celebrazioni eucaristiche e vive la preghiera. Le riflessioni e le proposte che emergeranno in questa serata saranno poi consegnate alla Commissione liturgica, che cercherà di trarne le dovute conseguenze.

La messa domenicale delle ore 10 dovrebbe essere LA messa, quella di riferimento per la nostra comunità; essa appare curata (una buona presenza di chierichetti, l'animazione del coretto...) ma prepara davvero i cuori all'incontro con Dio, crea il giusto clima per l'incontro con Dio? La nostra qualità celebrativa è buona ma possiamo migliorare; secondo i nostri figli, la messa è noiosa (mentre invece dovrebbe essere un momento gioioso): le nostre celebrazioni mancano di quell'espressione di gioia che pur non contrasta col raccoglimento, quel volto gioioso che non va confuso con quello stato di apparente allegria a cui ci ha abituati il mondo, quella gioia effimera che nasconde il vuoto.

Sarebbe bello dare maggior cura all'accoglienza dei fedeli, accogliendoli e salutandoli all'ingresso, porgendo loro il foglietto della messa; allo stesso modo, sarebbe bello un maggior scambio al termine della celebrazione (in alcune parrocchie, ad esempio, al termine della messa tutti i fedeli escono dalla navata centrale, dove il prete saluta quanti escono).

Nelle nostre celebrazioni in pochi cantano, anche fra i più giovani, nonostante il coretto canti canzoni che tutti possono cantare. Non è una questione di mancanza di libretto, occorrerebbe partire dai più giovani e stimolarli al canto, ad esprimere la gioia della celebrazione eucaristica attraverso il canto, attraverso canzoni che sentono loro (ad ogni modo, andare a messa è amare Dio, anche se i canti fossero un po' “vecchi”, sarebbe comunque un momento di gioia). Diverse persone poi non si uniscono al canto perché si ritengono stonate, altre cantano solo i canti che conoscono e si trovano in difficoltà coi canti giovani che non conoscono; una guida nel canto, alla giuste cadenze, potrebbe facilitare e stimolare la partecipazione al canto, canto che aiuta a pregare più intensamente; anche il proporre lo stesso canto per uno/due mesi potrebbe essere un aiuto.

Si riporta la confidenza di un conoscente, i cui figli frequentano la catechesi, il quale afferma come la sua presenza alla messa non faccia la differenza, a nessuno importa che lui sia presente o meno, fra tanta gente già presente, non serve proprio lui. Spesso siamo presenti fisicamente ma non con la testa e il cuore, e chi va a messa si sente staccato da chi è sull'altare a celebrare. Non dobbiamo poi dar per scontato che chi partecipa poco sappia come vivere bene certi momenti della messa; è quindi opportuna, da parte dei sacerdoti, una sottolineatura di alcuni momenti particolari della messa, alcuni gesti, affinché diventino comuni a tutti.

Una delle domande per la riflessione chiedeva se nella nostra comunità la messa domenicale fosse un appuntamento desiderato, preparato e celebrato con gioia e dignità; certo è un appuntamento celebrato con dignità, ma desiderato e celebrato con gioia, quello no, non tanto a livello individuale di chi partecipa ma a livello di comunità. Nel periodo estivo le panche sono vuote, poi, con l'inizio della catechesi, si riempiono: questo non è un appuntamento desiderato, è un appuntamento quasi obbligato; la messa è vissuta come un impegno, io genitore devo portare mio figlio alla messa delle

10 perché va al catechismo. In chiesa, spesso le persone non si portano avanti, verso l'altare, ma restano sulle sedie dietro: bisognerebbe dare uno stimolo allo star davanti, insieme, per dare un segno di comunità (ma non necessariamente chi sta in fondo un po' isolato partecipa con minor intensità: sentirsi unito con gli altri membri della comunità non è solo una questione di distanze fisiche).

Qualche suggerimento per il momento dell'adorazione eucaristica: sarebbe bello poter avere della musica in sottofondo, che rende il momento più profondo; sarebbe bello sperimentare anche un accompagnamento alla preghiera, non solo dedicare tempo alla preghiera individuale (attualmente si è invece fatta la scelta di privilegiare il silenzio). Ci si rende conto che i ragazzi faticano a recitare il rosario; occorrerebbe fornire uno stimolo giocoso ai bambini, per far conoscere il rosario ai ragazzi e farli avvicinare a questa preghiera. Nelle nostre messe, il momento dell'offertorio risulta un po' mortificato; dobbiamo impegnarci per renderlo più comunitario, visibile, partecipato.

A volte l'andare a messa pesa, magari perché abbiamo avuto una settimana pesante... però poi si riconosce che l'andare a messa è un bisogno, se ne ha bisogno: la mia fatica nell'andare a messa deve essere ripagata dal sapere che quel momento mi serve, per la mia settimana, per la mia vita. La fatica che sentono gli adulti la sentono anche i piccoli; possiamo usare canti particolari per rendere la messa più attraente, ma ciò rende solo più piacevole la messa o aiuta davvero ad uscire dalla chiesa con la gioia nel cuore?

A volte tendiamo a personalizzare la messa per renderla più adatta a un certo target, tendiamo un po' a "inventarci la messa", come se invece non fosse già scritta; è anche vero però che ogni popolo deve sempre rinnovare il proprio modo di esprimere la liturgia, avere una giusta libertà rispetto alla tradizione, così che si possa rendere il Vangelo sempre più incarnato dentro la realtà in cui vivano. Non dobbiamo mai dimenticare che ciò che conta è cosa ci portiamo a casa della messa appena vissuta, la domenica non come fine ma come inizio, nella quotidianità delle nostre famiglie (famiglie in cui - complici gli orari, i vari impegni - si fatica spesso a vivere i silenzi e la preghiera).

È importante aiutare a ritrovare un equilibrio fra la dimensione del silenzio, il Mistero, e l'espressione comunitaria, la preghiera che diventa gesto, azione, fra il Mistero e la festa comunitaria, che devono compenetrarsi (per gustare la festa, devo avere la finezza interiore per capire che quel gesto è bello, che mi fa bene e ne ho bisogno).

Nel riflettere su come la nostra comunità vive la celebrazione eucaristica, risulta poco interessante concentrarsi sul quantificare la partecipazione familiare (si riconosce che spesso le famiglie vengono alla messa come abitudine del periodo invernale); ciò che più conta è fare in modo che, quando presenti, le famiglie vivano al meglio la messa, spendere energie per curare le diverse messe, soprattutto quelle in cui si ha l'opportunità di incontrare quelle persone che non frequentano le celebrazioni regolarmente. Concentrarsi sul quantificare la partecipazione familiare può risultare poco interessante, ma si ritiene sia importante lavorare per incentivare le famiglie a partecipare alla messa e preoccuparsi se non vengono. Ciò è giusto, l'importante è non focalizzarsi solo su chi non c'è: se ci occupiamo del negativo, perdiamo la gioia e rischiamo di non dare attenzione a chi c'è; gli altri comunque li raggiungeremo quando li raggiungeremo. Un simile discorso, quasi un "chi viene, viene", potrebbe spiazzare un po' e portare a chiedersi perché allora una famiglia dell'oratorio debba impegnarsi per coinvolgere altre famiglie. Onde evitare fraintendimenti, si sottolinea che l'idea di concentrarsi su chi c'è non vuole essere assolutamente un atteggiamento di indifferenza e menefreghismo ma solo un fare attenzione a non cadere nel pessimismo e nel disfattismo quando vediamo che in molti non partecipano; non dobbiamo mai smettere di essere missionari, di andare in contro all'altro, solo non dobbiamo farci prendere dall'ansia e dallo scoraggiamento per gli assenti che ci blocca; sentirci liberi dall'esito, con la consapevolezza che Dio non ci lascia soli nella nostra

opera missionaria.

A volte si riscontra un certo atteggiamento di rigidità in termini di regole (rigidità su alcuni aspetti ed elasticità su altri: ad esempio, da un lato non si negano i sacramenti a chi non frequenta con costanza il percorso di catechesi, dall'altro si nega la possibilità dell'uscita anticipata dalla catechesi per riuscire a conciliare catechesi e sport); si pensa che questa rigidità non ci faccia bene, solo una minor parte delle famiglie compie infatti scelte che tengon conto della propria fede, col rischio di perdere le famiglie meno salde nella fede.

Una partecipazione piena alla messa, con gusto, necessita di allenamento, di preparazione: la preghiera – mattina e sera – deve essere il nostro allenamento quotidiano, la nostra preparazione atletica, non possiamo pensare di dimenticarci del Signore in settimana e pretendere poi di non fare fatica nell'accostarci alla messa. Dobbiamo chiedere al Signore la grazia di farci capire come partecipare in pienezza alla messa, ed essere esempio - con il nostro comportamento più che con le parole – per gli altri.

Partecipare alla messa è fondamentale ed importante è anche il partecipare alla messa nella propria parrocchia, questo non come costrizione ma come segno di appartenenza alla propria comunità: il cristiano deve avere una sua comunità (non necessariamente in senso territoriale) di riferimento ed è bene che partecipi alla messa là dove si impegna.

Quanto emerso questa sera verrà ripreso e poi consegnato alla Commissione Liturgica, quale spunto di indirizzo per il suo operato.

A conclusione della serata, si rivolge l'invito a una maggior partecipazione all'appuntamento dell'adorazione del primo venerdì del mese, anche attraverso uno specifico coinvolgimento delle diverse commissioni-associazioni-gruppi, che animeranno i diversi momenti di adorazione. Forte è anche l'invito alla partecipazione ai tre incontri di catechesi adulti che si terranno nel mese di novembre, sul tema dello straniero.